

IL GUSTO DI AVERE... REGIONE!

Nel campo del sistema dell'istruzione e formazione professionale (IFP), introdotto dalla legge 53/2003 ma non ancora delineato, la regione Lombardia sta aprendo la strada al Miur, che è bloccato da una serie di veti incrociati tra chi vuole l'istruzione tecnica nel sistema liceale (Confindustria, AN, Cgil Scuola) e chi invece opta per la collocazione dei tecnici nel sistema IFP.

Come è risaputo, abolito l'obbligo scolastico previsto dalla legge 9/99 e in attesa della introduzione del diritto-dovere fino al 18° anno di età, il Miur ha avviato d'intesa con le Regioni percorsi triennali sperimentali, che i ragazzi possono frequentare dopo la terza media e che consentono loro, oltretutto di ottenere una qualifica, anche di non uscire dal sistema formativo. Le Regioni si stanno muovendo in modo diverso in questo ambito, sia per ragioni di carattere politico, sia per motivi di ordine pratico, dipendenti cioè dalla presenza o meno sul loro territorio di una tradizione di formazione professionale di un certo livello.

La Regione Emilia Romagna, per esempio, al cui interno esiste un insieme consolidato di enti di formazione professionale, ha fatto dal 1992 la scelta della integrazione tra sistema di istruzione e sistema di formazione, ed ha promulgato nel 2003, una legge regionale dal titolo: "*Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro*", che mira anche a frenare gli effetti della 53/2003. Sono stati di conseguenza attivati già da questo anno scolastico, 2003/04, percorsi integrati che interessano di norma solo il 15% del curriculum scolastico, fino ad un massimo di 300 ore annue. I percorsi sperimentali si articolano in un primo biennio svolto nella scuola secondaria superiore (in pratica negli istituti professionali) e in un successivo anno che conduce alla qualifica professionale. Al termine del biennio gli studenti possono cioè scegliere se continuare nell'istruzione o nella formazione professionale conseguendo crediti spendibili in entrambi i sistemi; al termine del terzo anno, se compiuto in un istituto scolastico, gli studenti conseguono il diploma di qualifica, se svolto nella formazione professionale conseguono un attestato di qualifica regionale, riconosciuto però a livello nazionale, oltre a crediti spendibili per un eventuale rientro nel sistema dell'istruzione.

Il modello lombardo dell'IFP è diverso e pur avendo anch'esso avviato i corsi triennali (erano 35 nell'anno scolastico 2002/03, e a settembre saranno 160), si propone, come ha recentemente illustrato alla stampa l'assessore regionale all'Istruzione Guglielmo, di disegnare un percorso parallelo tra i due canali (liceale e IFP), nonché di organizzare un periodo di studi che potrà andare dai tre ai nove anni, fino ad arrivare a un diploma di alta formazione tecnica. Il nuovo sistema educativo regionale, così come è disegnato da una legge regionale che è in cantiere e che dovrebbe regolare tutta la materia, comprenderà infatti quattro tipi di percorsi formativi tutti parificati agli standard europei, collocati sia in istituti tecnici e professionali, sia in strutture formative accreditate dalla Regione: qualifica di istruzione e formazione professionale (3 anni - II

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 34

livello europeo Ects); diploma di istruzione e formazione professionale (4 anni - III livello); diploma di istruzione e formazione professionale superiore (5-7 anni - IV livello); diploma di alta formazione professionale (9 anni - V livello).

Insomma, non solo i corsi triennali lombardi dimostrano di avere successo, ma la prospettiva futura sembra ancora più ricca di possibilità e tale da permettere agli istituti, in base alla loro specificità, alla loro tradizione, alla connotazione del territorio e al fabbisogno delle imprese, di optare per percorsi triennali oppure da subito per percorsi quadriennali o addirittura quinquennali, dove il quinto anno sarebbe già il primo anno di formazione tecnica superiore. In questo modo sarebbe assorbita gran parte della domanda che si rivolge agli istituti (punto di forza del "secondo canale") e potenziata la formazione professionale. Il laboratorio del secondo sistema sembra proprio emettere i primi vagiti. *In lumbard.*